

## Nel medioevo i Papi non erano santi «Solo Celestino V fu canonizzato»

Paravicini Bagliani: veniva esaltato l'esercizio della sua funzione, spesso in polemica con l'imperatore Roberto Rusconi: ancora in età moderna, prima di veder salire agli altari Pio V passò un secolo e mezzo

di **Giulio Brotti**

Dalla devozione ai primi pontefici-martiri alla rivendicazione della «*sanctitas*» dell'ufficio petrino, al tempo della riforma gregoriana; da Pio V, il Papa della «crociata di Lepanto» (1571), il cui laborioso processo di canonizzazione si completò solo nel 1712, alla scritta «Santo subito!» che campeggiava su molti striscioni l'8 aprile 2005, durante i funerali di Giovanni Paolo II.

Il tema della santità Papale si è evidentemente declinato in forme assai diverse, nel corso dei secoli. «La santità dei Papi nella storia» è appunto il titolo di un ciclo di tre conferenze, promosso dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII e dalla diocesi di Bergamo come occasione di approfondimento culturale in vista della canonizzazione di Angelo Giuseppe Roncalli (in programma il 27 aprile, insieme a quella di Karol Wojtyła). Gli incontri – a ingresso libero – si terranno domani e nei due successivi martedì, con inizio alle 18, presso la sede della fondazione, in via Arena 26, in Città Alta.

Ad aprire la serie sarà lo studioso bergamasco Agostino Paravicini Bagliani, docente all'Università della Svizzera italiana di Lugano e presidente della Sismel, la Società internazionale per lo studio del medioevo latino. Nel suo intervento, si soffermerà sulla «santità dei Papi nel medioevo»: «Questo tema – spiega – riserva molte sorprese. Nell'epoca medievale, un solo Papa è salito agli onori degli altari in seguito a un processo di canonizzazione: si tratta di Celestino V, noto come il pontefice del “gran rifiuto”, dato che si era dimesso nel dicembre del 1294, pochi mesi dopo la sua elezione; peraltro, egli fu proposto alla venerazione dei fedeli soprattutto in quanto monaco ed eremita. Inoltre, nessun Papa medievale è stato canonizzato come santo in seguito. Tuttavia, nel corso della fase centrale del medioevo, dal periodo carolingio all'XI secolo, aumentarono sempre di più i nomi di Papi iscritti nei calendari e nei libri liturgici, affinché fosse celebrata la loro memoria».

Questa tendenza è confermata anche da una lettera di Gregorio VII all'arcivescovo Ermanno di Metz, datata 15 marzo 1081: in essa si afferma che, tra i numerosissimi sovrani succedutisi nel corso del tempo nei diversi regni della terra, «di santi se ne trovano pochissimi» prosegue Paravicini Bagliani; e invece «nell'unica serie della successione dei pontefici romani, dal tempo del beato Pietro apostolo, se ne annoverano circa cento tra i più santi». In questa lettera la santità dei Papi è dunque contrapposta alla sacralità dei re: «Nel periodo della lotta per le investiture tale concetto serviva ad affermare la superiorità dei Pontefici sugli altri sovrani, re o imperatori, in modo da garantire la libertà della Chiesa. In un altro testo di Gregorio VII – il “*Dictatus papae*”, un elenco di propo-

sizioni relative ai privilegi e alle prerogative del papato –, troviamo poi una novità importante: “Il pontefice romano, se ordinato dopo elezione canonica, è indubitabilmente santificato dai meriti del beato Pietro”. Nasceva così l'idea per cui il Papa è santo nell'esercizio della sua funzione: da allora, rivolgendosi a lui, si userà la formula “*Sanctitas vestra*”, “*Sua santità*”».

La seconda relazione del ciclo, dedicata al tema della «santità dei Papi nell'età moderna», sarà invece tenuta il 1° aprile da Roberto Rusconi, docente di Storia del cristianesimo e delle Chiese presso l'Università di Roma Tre, e autore, tra l'altro, dell'ampio volume «Santo Padre. La santità del Papa da san Pietro a Giovanni Paolo II» (Viella Libreria Editrice, pp. 704, 48 euro). «Molti Pontefici del rinascimento, più noti per le loro capacità politico-diplomatiche che per la loro personale devozione, vollero comunque circondarsi di una certa aura di santità, richiamandosi ai Papi dei primi secoli del cristianesimo» dice Rusconi, anticipando alcuni contenuti del suo intervento. «A Sisto IV, ad esempio, si deve la costruzione Nel medioevo i Papi non erano santi «Solo Celestino V fu canonizzato» Paravicini Bagliani: veniva esaltato l'esercizio della sua funzione, spesso in polemica con l'imperatore Roberto Rusconi: ancora in età moderna, prima di veder salire agli altari Pio V passò un secolo e mezzo della cappella all'interno dei palazzi vaticani che da lui prese il nome. Nel suo allestimento originario, la Cappella Sistina doveva trasmettere un messaggio inequivocabile ai prelati e ai dignitari che vi si fossero recati per rendere omaggio al Pontefice: sulle pareti, negli spazi tra le finestre, vi era una galleria di ritratti di Papi martiri del passato, rappresentati in vesti liturgiche. Quando un Papa regnante celebrava un rito nella cappella, veniva associato visivamente a quei suoi santi predecessori, sui quali si fondava la legittimità della sua funzione». Tra il '600 e il '700, tuttavia, le regole a cui attenersi nei processi di beatificazione e canonizzazione – anche in quelli riguardanti i pontefici – divennero particolarmente severe: «In età moderna – racconta Rusconi – solo un Papa fu canonizzato, Pio V, e per farlo ci volle quasi un secolo e mezzo. Nel 1744, invece, fu bloccata la causa relativa a Innocenzo XI. A proposito di quel suo lontano predecessore, Benedetto XIV formulò un commento lapidario: quel Papa era stato “uomo da bene”, ma non per questo un santo».

La relazione conclusiva del trittico sulla «santità dei Papi» sarà tenuta l'8 aprile da don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII. Per ulteriori informazioni sull'iniziativa, telefonare al numero 03542.84.103.